



ELEZIONI COMUNALI MASSAROSA 2021

Programma elettorale Partito della Rifondazione Comunista – Partito Comunista Italiano

Il contesto di queste elezioni anticipate, in cui presentiamo agli elettori le nostre proposte per il prossimo mandato amministrativo del Comune di Massarosa è radicalmente mutato rispetto a due anni fa e al programma elettorale che abbiamo sostenuto nel 2019 con la candidatura a Sindaco di Silvano Simonetti.

Il dissesto finanziario dell'ente, rende necessario un lavoro di adattamento della proposta politica delle/dei comuniste/i al mutato quadro del Comune di Massarosa.

Un ruolo di primo piano sarà giocato dalla necessità di coinvolgere pienamente tutte le energie presenti nel nostro comune, a partire dalle generazioni più giovani, con lo stesso spirito politico che animò i protagonisti della resistenza antifascista nel ricostruire il paese nel dopoguerra.

Perché, senza fortunatamente i morti, gli effetti economici degli ultimi due anni sono stati per il Comune di Massarosa equivalenti a quelli di una guerra.

Le nostre priorità amministrative, con la candidatura alla carica di Sindaco di Sonia Sacchetti, si incardineranno pertanto su tre direttive di battaglia politica: Piena esigibilità dei diritti costituzionalmente garantiti al lavoro, alla casa, alla salute e all'istruzione; tutela dell'ambiente e del territorio; reinternalizzazione dei servizi e valorizzazione dell'apporto del volontariato e dell'autorganizzazione dei cittadini.

NESSUNO RESTI SOLO: PIENA APPLICAZIONE DEI DIRITTI PREVISTI DALLA COSTITUZIONE

Lavoro

Riteniamo che la prima priorità sociale, prima ancora che amministrativa, sia quella di assicurare ai cittadini del nostro comune il diritto al lavoro e ad un'esistenza dignitosa.

Rifiutiamo con nettezza ogni tipo di ricatto occupazionale da parte delle imprese, volto a contrapporre tra loro lavoro e ambiente, così come le politiche volte a mettere in competizione tra loro pezzi di classe lavoratrice, come abbiamo visto negli ultimi anni con l'apertura di ben due nuovi supermercati sul territorio: e come ben sappiamo, in un mercato territoriale largo già saturo di offerta da parte della grande distribuzione, l'effetto che si è generato è stato quello di una competizione al ribasso tra neo-assunti con contratti precari e occupati di lunga data, per non parlare di tutto il mondo del piccolo commercio a conduzione familiare.

Se eletti, ci opporremo con ogni mezzo, amministrativo e politico, al proliferare di modelli imprenditoriali sul territorio fondati sull'economia di rapina, sui contratti precari e sull'abbandono dopo pochi anni una volta esaurita la nicchia di mercato.

Nessun aiuto o agevolazione comunale alle imprese dovrà prescindere dall'utilizzo del contratto di lavoro a tempo indeterminato come forma normale di assunzione.

Reddito

Pur con tutte le criticità proprie dello strumento introdotto a livello nazionale del reddito di cittadinanza, ci opponiamo fermamente ad ogni retorica padronale volta a cancellarlo in nome della libertà di sfruttamento e della pretesa di poter avere manodopera sottopagata sempre disponibile.

Riteniamo altresì che il reddito di cittadinanza, tramite progetti mirati, debba diventare uno degli

strumenti che possano in questa fase eccezionale di dissesto comunale incentivare l'autorganizzazione dei cittadini nella tutela della cosa pubblica, combinato con il ripristino del progetto di cittadinanza attiva.

Tuttavia deve essere ben chiaro ciò che per noi rappresenta il volontariato: un ausilio, e non la sostituzione di servizi che devono essere assicurati dall'ente pubblico.

I sostegni al reddito che a vario titolo vengono erogati dai servizi sociali, devono avere come obiettivo primario l'uscita dalla condizione di indigenza, e devono quindi essere sempre accompagnati da percorsi di reinserimento nel mondo del lavoro, in stretta sinergia con gli enti a ciò preposti quali i centri per l'impiego; contrariamente, il rischio diventa quello di creare una dipendenza dal sostegno pubblico, che in un contesto finanziariamente precario come quello del Comune di Massarosa, rischia di venire meno con conseguenze devastanti.

In ogni caso, sarà cura di una amministrazione comunale a guida comunista, quella di privilegiare il sociale nei bilanci comunali rispetto ad ogni altra esigenza.

Particolare attenzione infine, andrà posta a quei contributi economici legati all'affitto, che dovranno necessariamente accompagnarsi ad una politica pubblica della casa di contrasto al caro-affitti, per evitare nella maniera più assoluta che essi finiscano in ultima istanza nelle tasche di proprietari immobiliari.

Casa

Occorre una tassazione IMU che consenta di incentivare la stipula di contratti di affitto a canone concordato, portando in tal caso le imposte al minimo e viceversa, alzandole al massimo laddove vi siano situazioni di abbandono e speculazione.

Occorre un aumento degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, di cui il comune di Massarosa è storicamente carente, e la creazione di una fascia intermedia di affitti agevolati per far fronte alle difficoltà e ai rischi che la crisi economica pone di fronte alle classi popolari.

Riteniamo che l'ERP di Lucca vada una volta per tutte messa di fronte alle proprie responsabilità: in un comune in dissesto finanziario, servono tassativamente più case popolari, perché altrimenti salta il patto che ha fatto sì che in condizioni normali i comuni del territorio delegassero all'ente questo settore strategico delle politiche pubbliche.

In tal senso è fondamentale una riorganizzazione e un potenziamento dell'ufficio progetti del Comune, ricorrendo anche a convenzioni con professionalità specifiche, affinché sia possibile accedere ai fondi previsti dal PNNR sul fronte dell'emergenza abitativa.

In ogni caso il Comune deve, attraverso i servizi sociali, farsi garante del passaggio da casa a casa anche in situazioni di sfratto per morosità incolpevole, facendo pressione su Prefettura e Governo affinché vi sia una graduazione nell'esecuzione degli sfratti.

Infine, nell'ottica generale di riappropriazione delle leve decisionali delle politiche pubbliche che caratterizza il nostro programma, un ragionamento serio va aperto anche nei confronti del sistema di governance che ruota attorno a Fondazione Casa Lucca: se da un lato rivendichiamo di esserne stati tra i promotori, nel lontano 2007, col fine di mettere in rete tra loro enti pubblici e organismi del terzo settore, dobbiamo prendere atto che il suo funzionamento va profondamente riformato, aprendo anche un confronto deciso con quelle fondazioni bancarie private dai cui contributi ne dipende la struttura.

Non è accettabile che la modalità standard con cui Fondazione Casa opera, nello specifico del nostro comune tramite l'Agenzia Casa della Misericordia di Lido di Camaiore, preveda contratti di ospitalità di un anno privi di requisiti basilari quali l'ottenimento della residenza; se il compito dell'ente è quello di fornire garanzie al mercato immobiliare privato, le fornisca e basta, senza colpevolizzare gli utenti o affidare situazioni fragili a personale privo della idonea formazione nel campo del servizio sociale.

Ribadiamo infatti che quello alla casa è un diritto inalienabile di ogni cittadino, che non può in alcun modo diventare una forma alternativa di investimento per gli istituti bancari del territorio.

Pubblica istruzione: Mai più scuole chiuse.

Gran parte della macelleria sociale che si è consumata con il dissesto negli ultimi due anni si è riversata sul mondo della scuola, con il caso simbolo della chiusura della scuola di Quiesa ad opera dell'amministrazione Coluccini.

Come per la sanità, ci opponiamo in modo assoluto alle politiche bipartisan di centralizzazione dei servizi intorno a cui tutto il sistema stato-regioni-comuni si è orientati negli ultimi anni.

Denunciamo il fatto che da parte della Regione Toscana vengano addirittura impiegate risorse pubbliche per finanziare la progettazione di nuovi poli scolastici, quando invece sarebbe necessario un investimento straordinario per il mantenimento e la riapertura dei plessi nelle frazioni collinari, nonché l'apertura di nuove sezioni e l'abbassamento del numero di alunni per classe, tanto per motivi didattici quanto per motivi sanitari, come la pandemia di SARS-CoV-2 ci ha drammaticamente dimostrato, con un uso spregiudicato della Didattica a Distanza anche in fase recente laddove sia impossibile mantenere il distanziamento nelle aule scolastiche.

Nello specifico, accogliamo con favore l'approvazione da parte del Commissario Prefettizio del progetto per la ristrutturazione della scuola di Quiesa, dimostrazione del fatto che per fare politica serve prima di tutto saper ascoltare la propria comunità e i suoi bisogni, e non vantare agganci altolocati o elemosinare favori al potente di turno.

Ci spingiamo tuttavia oltre: pensiamo che nessuna scuola, mai più, dovrà vivere problemi analoghi a quelli visti a Quiesa; inoltre i plessi scolastici dovranno avere idonei spazi funzionali alla didattica.

Vale per entrambi gli istituti comprensivi del territorio, rispetto a cui è necessario predisporre fin da subito un piano di messa a norma strutturale, con particolare riferimento all'antisismicità e all'impiantistica.

Anche sul fronte dell'ordinaria manutenzione e dotazione didattica si può e si deve fare di più, a fronte di una situazione che spesso vede i genitori farsi carico direttamente delle mancanze istituzionali.

Trasporto scolastico

Il trasporto scolastico riveste, oltre alla importante funzione sociale di garantire a tutte le famiglie del territorio l'accesso dei figli a scuola, anche una importante funzione educativa e di socializzazione dei ragazzi.

Se quindi è impensabile, come ventilato in ambienti della destra, che gli alunni delle elementari possano servirsi degli ordinari bus di linea, sarebbe necessario che gli stessi enti che provvedono al trasporto ordinario di linea, si assumessero anche l'onere di provvedere a quello educativo con mezzi differenziati e personale adeguatamente formato.

Un progetto così ambizioso, che verrebbe incontro alle necessità di un comune che in stato di dissesto finanziario si trova obbligato ad azzerare tutti i servizi, è però reso impraticabile dalla privatizzazione definitiva che hanno subito i servizi di trasporto pubblico locale, passati nel giro di un ventennio da CLAP, VaiBus, CTT Toscana Nord per arrivare alla svendita definitiva ai francesi del gruppo RATP.

In questo, la Giunta regionale toscana porta responsabilità pesantissime, avendo applicato in maniera cieca e senza alcun tipo di sollecito le direttive dell'Unione Europea a trazione liberista che obbligavano alla messa a gara delle aziende di Trasporto Pubblico Locale.

Pertanto, nell'ambito di un piano generale di lotta politica per far tornare sotto controllo pubblico il settore dei trasporti, e del necessario confronto con la multinazionale che nostro malgrado gestisce il servizio ordinario di linea, dobbiamo delineare una strategia per affrontare qui ed ora l'emergenza dovuta al dissesto del nostro comune.

L'obiettivo è quello di arrivare alla riorganizzazione di un servizio di trasporto scolastico che supporti almeno quegli alunni provenienti da una frazione diversa da quella in cui ha sede l'istituto che frequentano, in particolar modo per quanto riguarda quelle collinari, con l'obiettivo di tornare il prima possibile ad una copertura completa, implementando contemporaneamente progetti

sperimentali che incentivino l'autorganizzazione dei genitori della nostra comunità per accompagnare i figli a scuola, facendo affidamento anche sull'importante rete di volontariato del territorio, con l'obiettivo di ridurre la quantità di automobili private che si affollano all'entrata e all'uscita dei plessi scolastici, con i connessi problemi di inquinamento e sicurezza stradale. Siamo inoltre, per principio, favorevoli alla tendenziale gratuità dei servizi di trasporto scolastico, almeno per le famiglie disagiate a basso reddito. Pensiamo che l'istruzione debba essere un diritto accessibile e completamente esigibile per tutti a prescindere dalla classe sociale di appartenenza. Essendo tale politica resa difficile dalle infime risorse statali che già in condizioni normali vengono trasferite agli enti locali, situazione aggravata dal dissesto del Comune di Massarosa, comprendiamo i contributi che vengono fissati dai comuni a questo importante servizio pubblico, che devono in ogni caso essere modesti e mai andare a pregiudicare un reddito familiare medio già duramente messo in ginocchio dalla crisi economica generale della nostra società. Solo a partire da questa ratio possono essere utilizzati strumenti quali l'ISEE, non in una logica vessatoria ma al fine di garantire una equità del servizio.

Mense scolastiche

Una premessa per quanto riguarda il servizio mensa è doverosa.

Il nostro comune è passato, durante l'amministrazione Coluccini, da un servizio mensa dato in appalto ad uno fornito in concessione.

La differenza giuridica tra i due istituti non è di poco conto, se si considera che diversamente dall'appalto la concessione riduce sensibilmente i margini di controllo politico dell'ente pubblico sul servizio, che oggi assomiglia molto di più a quello di una azienda di ristorazione privata, rispetto a cui il nostro comune può soltanto prendere la decisione drastica di revocare la concessione.

Registando il fallimento sostanziale del servizio mensa così concepito, di cui il dato più eclatante è il crollo delle iscrizioni, è necessario predisporre una alternativa.

Riteniamo che l'attuale concessione vada superata con una reinternalizzazione del servizio, strumento che più di tutti può assicurare il rispetto di direttive politiche comunali ben precise, dal momento che quello della mensa è un momento educativo fondamentale all'interno della scuola primaria.

In passato, in alcuni plessi del nostro comune esistevano cucine interne, chiuse senza vere e proprie giustificazioni.

Sarebbe importante per i bambini avere la possibilità di pasti caldi preparati sul posto invece di centralizzare tutto in una sola grande mensa, con cibo che arriva poi freddo e scotto.

Sarebbe opportuno ripristinare queste cucine interne che potrebbero servire i pasti nella frazione di appartenenza (sia primaria che infanzia quindi), senza centralizzare tutto con notevole abbassamento della qualità finale del pasto proposto.

Alimentazione e salute rappresentano un binomio di cui si sente parlare molto spesso, ma il rapporto con un cibo sano e con una corretta alimentazione deve essere instaurato già dai primissimi anni di vita, proprio quando si sviluppa il senso del gusto e l'organismo umano ha più bisogno di corretti stili alimentari.

Troppo spesso però, sono proprio i bambini il bersaglio di messaggi negativi da parte dell'industria alimentare, tanto che secondo gli ultimi dati diffusi dal Ministero della Sanità, in Italia un bambino su cinque è in sovrappeso (il 20,4 per cento) mentre uno su dieci è obeso (il 9,4 per cento). Percentuali non di poco conto che interessano tutte le famiglie con bambini. La mensa scolastica gioca un ruolo chiave, non solo nell'educazione ad una sana alimentazione, ma anche nell'offerta di pasti, all'origine degli ingredienti e alla loro qualità. La mensa scolastica inoltre rappresenta un importante momento didattico ricco di molteplici aspetti educativi e di forte valenza formativa. Star bene insieme rappresenta uno dei traguardi formativi di socializzazione. Il pranzo a scuola è un'occasione da non consumare in fretta, deve essere una pausa importante, un'opportunità utile affinché il bambino veda l'attenzione e la cura che riceve dagli adulti che si occupano di lui. A mensa il bambino impara a rafforzare la sua autonomia, il piacere di fare da solo, di partecipare attivamente a quanto accade. In un clima conviviale, seduto accanto agli amici, si creano quelle

condizioni ottimali che rinforzano il senso di partecipazione alla vita in comunità: a tavola si parla, si ascolta, si impara a stare bene insieme.

Le famiglie spesso sono sempre più dubbiose sulla provenienza e sulla qualità dei cibi che vengono somministrati ai propri figli e sul costo effettivo degli ingredienti utilizzati che spesso arrivano da lontano. La commissione mensa rappresenta uno strumento molto importante per i genitori, per migliorare la qualità del servizio di ristorazione scolastica, la qualità igienico-nutrizionale, le modalità di erogazione del pasto, e l'accettabilità del pasto da parte dei piccoli utenti. La commissione mensa rappresenta i bambini e i loro bisogni.

Noi pensiamo che sia necessario cambiare l'approccio: la mensa scolastica deve essere un'opportunità non solo per il benessere dei bambini e dei ragazzi, ma anche per creare nuova economia sul territorio con vantaggi per tutta la comunità.

La mensa scolastica deve diventare il terminale di una produzione locale di cibi sani, di provenienza e qualità certa, in grado di generare posti di lavoro facendo in modo che i soldi spesi dalle Famiglie e dal Comune rimangano il più possibile nel territorio contribuendo così a creare occupazione e a sostenere l'agricoltura e la filiera alimentare locale. Una situazione che crea sviluppo, occupazione, coesione sociale. In una parola restituisce senso concreto al vivere in comunità.

Proposte:

- Modifica dei protocolli inserendo requisiti bio e a km zero per favorire la produzione locale dei prodotti consumati. I prodotti a km zero a differenza di quelli legati alla grande distribuzione, che spesso sono causa di grande spreco e grandi costi, hanno molti aspetti positivi:
- l'abbattimento dei costi soprattutto di spedizione e di trasporto.
- l'abbattimento dell'inquinamento e delle emissioni di anidride carbonica grazie agli spostamenti ridotti,
- una migliore qualità nutrizionale in quanto i prodotti locali sono sempre freschi i prodotti biologici invece sono privi di sostanze chimiche dannose per la salute
- Creazione di filiere corte di nuova economia per la fornitura delle mense con l'obiettivo di creare nuova occupazione e nuovi canali commerciali per i prodotti agricoli e alimentari del territorio.
- Rivedere i menu inserendo piatti legati alla tradizione alimentare della Versilia
- Per la distribuzione e l'erogazione del servizio di mensa si uscirà dalla logica della grande gara unica (che quindi può essere vinta solamente da grosse imprese di catering) e andare verso gare più piccole
- Migliorare l'organizzazione della commissione mensa, per renderla uno strumento di partecipazione attiva, un collegamento tra utenza e titolare del Servizio per le diverse richieste e osservazioni che provengono dall'utenza stessa. Verranno inoltre organizzati corsi annuali di formazione per i nuovi commissari mensa
- Realizzazione di progetti di educazione alimentare rivolti ai bambini e ai genitori per
- Promuovere corretti stili di vita;
- creare un percorso educativo comune e condiviso;
- promuovere un atteggiamento positivo nei confronti del cibo;

- attivare forme di prevenzione riguardo alla salute;
- promuovere l'acquisizione di sane abitudini alimentari, incrementando il consumo di frutta e verdura ed eliminando il “cibo spazzatura”;
- rendere gli studenti consapevoli e informati su tali argomenti, affinché sviluppino un approccio critico verso il cibo per una qualità di vita migliore

Comodato d'uso dei libri di testo scolastici

Il nostro approccio al diritto allo studio è universalista, e pensiamo che utilizzare le risorse regionali per offrire sgravi in base al reddito sull'acquisto di libri scolastici nuovi sia sbagliato.

Proponiamo invece di costituire con quelle risorse un progetto di comodato d'uso dei libri di testo per tutti gli studenti delle scuole del territorio, di concerto con i due istituti comprensivi, per alleggerire le famiglie del carico economico che tale spesa provoca ogni anno, che si va in questa particolare contingenza ad aggiungere alle cifre esorbitanti per i servizi scolastici imposte dal dissesto finanziario dell'ente, e per promuovere la cultura del riuso e della solidarietà tra gli studenti.

Sociale

Occorre la maggior re-internalizzazione possibile dei servizi sociali attualmente dati in appalto, con tutela e stabilizzazione dei lavoratori precari che li hanno garantiti negli ultimi anni.

In ogni caso, anche per servizi che venissero dati in gestione a privati, è necessario porre fine della logica degli appalti al ribasso.

In questo quadro, è fondamentale che le politiche sociali siano l'architrave su cui deve basarsi l'azione amministrativa.

Proponiamo un potenziamento dell'URP e una sua integrazione con altri punti di primo contatto tra le esigenze dei cittadini e le politiche comunali presenti sul territorio, andando a costituire così una rete di servizi coerente e funzionale.

A tale scopo, occorre una Consulta del Volontariato con effettiva capacità negoziale e di coinvolgimento delle scelte amministrative, che non si configuri meramente come luogo di comunicazione di scelte già prese altrove.

In un contesto eccezionale, in cui il comune dovrà fare necessariamente affidamento sull'autorganizzazione dei cittadini e delle loro strutture, occorre che esse abbiano accesso all'utilizzo di tutte le strutture, i servizi e le agevolazioni che l'amministrazione può metter loro a disposizione, in luogo di contributi economici che per diversi anni non sarà in grado di assicurare se non tramite la progettazione integrata, come nel caso dei servizi di trasporto sociale che per noi sono strategici e indice di una comunità che si prende cura delle categorie più fragili.

Servizi cimiteriali

Riteniamo che la peculiarità del comune di Massarosa, che vede ogni frazione avere un proprio cimitero, con manutenzione diffusa a cura delle associazioni di volontariato anziché in appalto ad aziende, sia da valorizzare e tutelare.

Da parte dell'amministrazione comunale massima collaborazione deve essere fornita alle associazioni di volontariato impegnate nella manutenzione dei cimiteri.

Deve essere inoltre assicurato il diritto al commiato dei defunti sia come diritto sociale, per tutti coloro che non siano nelle condizioni economiche di sostenerlo, sia come diritto civile, prevedendo spazi per chi volesse svolgere commemorazioni laiche.

Reinternalizzare i servizi pubblici, ad ogni livello.

È necessario fermare ogni tipo di esternalizzazione dei servizi pubblici e invertire la tendenza degli appalti al ribasso quando ad essere in gioco è la salute dei cittadini.

Riteniamo una esigenza primaria la riapertura degli uffici postali tutti i giorni, con la fine della

discutibile pratica di ricorrere ad accordi con i privati per la gestione dei servizi di corrispondenza. Il concetto di pubblico per noi significa pubblico e partecipato, e sulla sanità chiediamo che vengano introdotti meccanismi di controllo popolare sulla conferenza dei sindaci.

In particolare occorre la reinternalizzazione delle pulizie nei luoghi dedicati alla salute, perché pulire l'ospedale non è la stessa cosa che pulire una banca o un ufficio, e ne siamo ancora più convinti alla luce delle infezioni che si sono verificate negli ospedali toscani.

Anche l'intramoenia va progressivamente abolita, e le strutture private eliminate, visto che prendono i soldi dallo stato per fare solo quelle operazioni su cui c'è un margine di profitto. Discorso a parte va fatto per l'ampio tessuto delle associazioni di volontariato, il cui lavoro molto prezioso affianca quello delle professionalità pubbliche: riteniamo che esso vada in ogni modo sostenuto, ma che vada esclusa nella maniera più categorica possibile che esso si debba sostituire ai servizi pubblici, che devono essere assicurati in modo efficiente e di qualità a prescindere dall'apporto del mondo no-profit.

Sanità

Il rapporto tra Sindaci e ASL dovrebbe essere orientato alla pianificazione condivisa dei servizi socio-sanitari, ma purtroppo dobbiamo constatare come a farla da padrone sono spesso state le vecchie logiche di concorrenza territoriali e la ricerca di "santi in paradiso" in regione che in cambio di sostegni alle proprie cordate elettorali hanno illuso i comuni di fare per sé.

Non è vero che i sindaci non hanno potere in ambito sanitario, perché essi sono la prima autorità del comune: Tutto ciò che riguarda la salute sul territorio è in carico al sindaco il cui ruolo è importante anche a livello politico, oltre che amministrativo, in quanto deve lottare sempre dalla parte dei propri cittadini.

In teoria sono gli organismi di cui fanno parte i sindaci, coi piani integrativi della salute, a dettare le regole all'azienda sanitaria, non i direttori generali delle ASL ai sindaci come stato negli ultimi anni. Oggi quindi occorre prendere ciò che già c'è e farlo funzionare al meglio, in particolare il tavolo tra conferenza dei sindaci e ASL.

La prevenzione deve tornare al centro di qualsiasi discorso riguardante la sanità pubblica, e affinché ciò avvenga devono funzionare i servizi territoriali.

Le case della salute erano una idea valida, che poi altro non sono che i vecchi distretti per integrazione tra medici di famiglia e servizi. In Emilia Romagna addirittura le case della salute sono mini-ospedali.

La crisi del COVID-19 sia l'occasione per rilanciare la sanità pubblica

All'interno dell'emergenza sanitaria, il valore della sanità pubblica sta tornando un argomento fondamentale del senso comune diffuso, e rivendichiamo orgogliosamente di non aver mai smesso di chiedere l'aumento dei posti letto, rispetto a cui siamo sotto la media UE: in versilia 380 posti letto (da 600) con 10 posti letto di terapia intensiva. Già prima del COVID-19 con l'emergenza influenza dovevano portare 10 posti letto in medicina per far respirare il pronto soccorso.

Quando venne realizzato l'ospedale Versilia venne calcolata la necessità dei posti letto sul numero degli abitanti e sulla vocazione turistica del territorio.

Occorre quindi pretendere l'aumento dei posti letto e il ripotenziamento dell'ospedale e va chiarito che le RSA non sono posti letto.

Ci servono ospedali come luoghi protetti, contro ogni strampalata proposta di alberghi-ospedali.

Sulla vicenda della chiusura del reparto di oncologia purtroppo avevamo ragione. Con un reparto di medicina generale che è stato sovraccaricato completamente dal COVID-19 è semplicemente impensabile poter garantire anche l'oncologia.

Occorre programmazione anche nell'assunzione del personale sanitario, perché non si crea un infermiere da oggi a domani, ci vuole un anno e mezzo per un infermiere di sala, 7 mesi per dialisi e rianimazione.

RSA: Rivedere tutto

Nel comune di Massarosa non sono presenti RSA, limitandosi i servizi di cura convenzionati con la ASL ad un centro diurno.

Tuttavia riteniamo che i servizi di assistenza agli anziani, di cui i cittadini di Massarosa sono utenti gravitanti su altri comuni, vadano profondamente rivisti.

Anche la Toscana infatti non è stata immune dal dramma di tante perdite nelle sue RSA, così come non è stata immune, in questi anni, da scelte che hanno determinato tagli, privatizzazioni, esternalizzazioni che hanno impoverito il nostro servizio sanitario regionale.

L'emergenza Covid-19, ha dimostrato che è fallito l'attuale modello di sostanziale privatizzazione di queste strutture.

Per questo, direttamente, e coinvolgendo l'Assemblea regionale, riteniamo necessario:

- L'avvio di un'urgente riqualificazione dei servizi di cura territoriali con un deciso potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata (anche con forme di vera e propria "ospedalizzazione" domiciliare) con le dovute risorse umane, le necessarie figure professionali, i dovuti finanziamenti e il ricorso alle innovazioni che le tecnologie della moderna medicina permettono di mettere in campo;
- La revisione dell'accreditamento regionale per le RSA e le RSD con la previsione di nuovi parametri quanti-qualitativi e misure stringenti in termini di verifica e di controllo;
- La realizzazione di un diverso modello di gestione delle strutture sociosanitarie territoriali attraverso un processo di ripubblicizzazione, all'interno del servizio sanitario regionale, individuando inoltre forme di tutela per gli attuali lavoratori.
Si tratta, con urgenza, di provvedere ad atti concreti, in controtendenza a quanto fatto negli ultimi decenni, affinché tragedie come quelle cui si è assistito non debbano più ripetersi.

UN TERRITORIO DA DIFENDERE

Urbanistica

Il principio cardine che guida il nostro approccio alla programmazione urbanistica è quello della totale prevalenza dell'interesse pubblico.

Rigettiamo completamente la logica delle opere-spot fatte più per pubblicità che per migliorare la vita dei cittadini, e pensiamo che la strada da intraprendere sia quella di interventi mirati che vadano a risolvere le situazioni di criticità.

Non sono ammissibili favori a singoli privati, con particolare riferimento a quelle varianti al regolamento urbanistico che comportano la deturpazione di un territorio già duramente compromesso dallo scempio mai risolti della Baccanella e da una bretella che in barba ad ogni risarcimento per la popolazione è diventata a pagamento.

Il comune di Massarosa presenta una diversità di territorio che comporta il bisogno di interventi pubblici diversificati ma allo stesso tempo continui che ridiano vita alle frazioni del comune, migliorando la vita dei cittadini che li abitano.

Occorre prevedere nella realizzazione delle opere pubbliche una particolare attenzione all'accessibilità per le persone diversamente abili e il conseguente abbattimento barriere architettoniche

Viabilità e sicurezza stradale

Occorre una maggiore attenzione nella manutenzione delle strade di collegamento con le frazioni collinari, riflettendo l'attenzione che un Comune come Massarosa deve avere anche verso gli abitanti delle zone più periferiche.

È fondamentale inoltre superare le criticità che derivano dalla Via Sarzanese, con ricadute sia a livello di collegamento interno alle frazioni tagliate a metà dalla strada, sia tra le stesse frazioni.

Un primo passo in questo senso è la necessità di ridurre il traffico, sia leggero che pesante lungo la Sarzanese, e a tal fine non è necessaria una variante inutile e dai costi faraonici ma l'intervento sulle infrastrutture già presenti, a partire dal declassamento della bretella che per noi è una battaglia fondamentale.

Oltre alle già citate ragioni di compensazione per la deturpazione del territorio infatti, il declassamento della bretella a superstrada con limite a 90 km/h e senza pedaggio è necessario con il doppio obiettivo di deviarvi il traffico veicolare e di prevenire incidenti mortali lungo una infrastruttura di vecchia concezione e priva di corsia di emergenza.

Altro punto decisivo per alleggerire la Sarzanese è il potenziamento del trasporto pubblico locale e ferroviario per disincentivare l'uso del mezzo privato.

Bisogna infine ricordare anche la manutenzione dei vari sentieri del comune, quali la Via Francigena, pressoché inesistente negli ultimi anni, e che avrebbero una grande importanza anche a livello turistico, per valorizzare il territorio.

Piste ciclabili

Vogliamo uno sviluppo massiccio delle vie di comunicazione ciclabili, sia internamente al nostro territorio che di collegamento con quelli limitrofi.

Riteniamo che lo sviluppo della ciclovia tirrenica sia un'occasione per collegare finalmente il Comune di Massarosa a quelli limitrofi, e ci opponiamo pertanto a progetti speculativi come quello di far passare tale infrastruttura all'interno della riserva naturale della Lecciona, laddove un percorso alternativo consentirebbe di beneficiarne anche ai cittadini di Massarosa.

Occorre inoltre che vengano ampliate le vie di collegamento ciclo-pedonale tra le frazioni divise dalla Via Sarzanese, in modo che vi sia la possibilità di muoversi tra di esse senza l'utilizzo dell'automobile. Su questo tema occorre fare rete con i comuni limitrofi per fare una progettazione condivisa per cui le ciclabili ed i sentieri possano essere utilizzati per la valorizzazione dei territori dal punto di vista paesaggistico, storico e sportivo.

Trasporto Pubblico Locale e ferroviario

Il Trasporto Pubblico Locale (TPL) deve essere considerato una priorità nel Comune di Massarosa, dove una gran parte del territorio è costituita da frazioni tra loro isolate dalla via Sarzanese.

Per questo deve essere garantita, alla popolazione la mobilità attraverso il TPL, con lo scopo di ridurre l'uso dell'auto privata per gli spostamenti, riducendo così anche l'inquinamento ambientale e i danni alla salute.

Poiché il TPL può rappresentare una criticità per la diffusione di virus (soprattutto la diffusione del SARS-Cov-2) e la conseguente emergenza sanitaria, ne consegue la necessità rispettare le percentuali di capienza e il distanziamento a bordo così come previsto dai DPCM e dai provvedimenti emanati.

Il modello privatistico adottato appare inadeguato nella gestione della mobilità nelle aree periferiche. Esso è il frutto più di esigenze di turni del personale e dei mezzi imposti dal gestore per avere più ritorno economico, che dalle reali necessità dell'utenza. Il comune dovrà rinegoziare il progetto di rete che vada nel senso della pubblica utilità.

Noi ci impegneremo come pubblica amministrazione affinché siano rivisti e riformulati i protocolli di intesa con la gestione dei servizi di trasporto pubblico per garantire agli utenti gli orari congrui ed i mezzi sufficienti per la mobilità da/per le frazioni aumentando sia i mezzi che gli orari in modo da garantire che un servizio essenziale come il TPL copra adeguatamente tutti i territori

Noi ci impegneremo affinché vengano riviste le tariffe di trasporto pubblico alla luce del forte peggioramento della crisi economica-sociale sulla base della progressività, fino a prevedere la gratuità per gli studenti e i lavoratori in tratte individuate e dedicate (ad es. Dalle stazioni ai luoghi di lavoro e studio)

Noi ci impegneremo a contribuire ad una programmazione locale degli scaglionamenti di entrata/uscita sul lavoro e scuola al fine di adeguare il TPL.

Riteniamo inoltre ormai maturi i tempi, anche alla luce dello sviluppo delle tecnologie digitali negli

ultimi anni, per una maggiore flessibilità del servizio di trasporto pubblico, con l'introduzione di meccanismi a chiamata tramite prenotazione e/o app per smartphone che consentano di aumentare in modo mirato i collegamenti delle nostre tante frazioni, in particolare quelle collinari. La stazione ferroviaria di Bozzano è sottoutilizzata come struttura e con poche fermate di treni. La Regione che deve validare il servizio ferroviario con Trenitalia, invece di contrattare uno sviluppo della funzionalità delle linee del trasporto regionale è più attenta a garantire lo sviluppo dell'alta velocità. Il comune deve chiedere con forza l'adeguamento ed il miglioramento infrastrutturale e la fermata di più treni. A Rete Ferroviaria Italiana e alla Regione deve chiedere la trasformazione della linea Viareggio-Lucca in servizio metropolitano attivando una ulteriore fermata dei treni a Massarosa capoluogo che tra l'altro è già prevista nei progetti di fattibilità. Attuando queste misure si potrebbe riprogrammare il servizio TPL in modo da renderlo complementare ed adduttore del servizio ferroviario.

Difesa dell'ambiente

Il bene più prezioso che ha il nostro comune è il suo ambiente naturale, dai boschi delle sue colline, al lago di Massaciuccoli.

Nella convinzione che Massarosa sia già stata troppo segnata dagli scempi ambientali, di cui l'ultimo drammatico riguarda lo smaltimento illegale di rifiuti tossici da parte della 'ndrangheta in Toscana, ci proponiamo come obiettivo quello della massima salvaguardia del territorio, da lasciare a quelle generazioni future che sempre più stanno prendendo coscienza nelle piazze della fragilità del nostro pianeta.

Da un lato quindi un ambientalismo di difesa e di lotta, contro ogni forma di inquinamento.

Dall'altro un progetto serio di manutenzione e tutela del territorio, con il pieno coinvolgimento degli enti preposti a prevenzione di veri e propri flagelli per il nostro comune quali gli incendi e le discariche abusive.

Occorre la repressione dei reati ambientali, rispetto a cui il combinato disposto dei provvedimenti voluti dai governi PD di abolizione delle Province e di scioglimento del Corpo Forestale dello Stato hanno messo in grossa difficoltà le azioni di tutela locale.

L'Agenzia Regionale per l'Ambiente (ARPAT) negli ultimi anni è stata volutamente depotenziata come risorse economiche e personale rendendo più difficili i controlli. Vista la criticità del nostro territorio il comune deve farsi promotore con la Regione per attivare una presenza fissa di un distaccamento dell'ARPAT a Massarosa a servizio soprattutto della zona parco ed aree esterne.

Ma la repressione non basta senza una adeguata educazione della cittadinanza, che è nostra intenzione portare avanti con progetti dedicati alle scuole e ad ogni fascia di età.

È inoltre nostra intenzione quella di dichiarare guerra ad ogni forma di inquinamento derivante dalle produzioni industriali sul territorio, rispetto a cui troppo spesso i controlli sono labili e insufficienti.

Acqua pubblica, senza se e senza S.p.a.

Ci poniamo come obiettivo quello della piena attuazione del referendum sull'acqua del 2011, superando l'attuale assetto di società per azioni del gestore idrico locale.

Occorre risolvere l'annosa questione dell'acqua sportca e delle tubature obsolete di molte frazioni della parte nord del comune, rispetto a cui chiediamo investimenti certi e strutturali al gestore del servizio idrico, che non si limitino ad interventi marginali volti a risolvere il problema solo temporaneamente.

Riteniamo necessario che le case dell'acqua siano soggette alla necessaria manutenzione, che non vi siano sopra utili di alcun genere essendo queste un servizio pubblico, e che tornino allo spirito originario di ausilio, e non sostituzione, del sacrosanto diritto di ogni cittadino a ricevere acqua di buona qualità dal proprio rubinetto.

In particolare, riteniamo che sia fondamentale la massima tutela delle sorgenti idriche nel nostro territorio, e a tal fine proponiamo la costituzione di un vero e proprio "percorso dell'acqua" che possa far conoscere e valorizzare ai cittadini di tutte le età questo importante patrimonio naturale.

Rifiuti

Ci proponiamo di portare rapidamente il nostro comune verso l'obiettivo "Rifiuti zero", potenziando le azioni volte al riuso, riciclo e corretto smaltimento.

Il servizio di raccolta porta a porta, che in questi anni ha dato buoni risultati, va ampliato e reso più flessibile per venire incontro alle esigenze espresse dai cittadini.

Proponiamo l'organizzazione con cadenza regolare di eventi legati al riuso patrocinati dal comune, in una nuova alleanza generazionale tra il sapere tradizionale della cultura contadina e la consapevolezza espressa dai nuovi movimenti giovanili contro l'industria della moda usa e getta. Occorre poi che il risparmio derivante da un maggior riciclo venga redistribuito sul territorio, andando a incrementare le risorse per il contrasto all'inquinamento.

Lo stesso concetto del "Patto per l'ambiente" introdotto durante l'amministrazione Mungai può essere una buona base di partenza per introdurre meccanismi virtuosi di gestione del ciclo dei rifiuti. Proponiamo la creazione di squadre di volontari ambientali che contribuiscano alla prevenzione del problema delle discariche abusive di rifiuti, attraverso meccanismi di segnalazione che facciano uso delle più moderne tecnologie ed una stretta collaborazione con ERSU al fine di combattere alla radice tale fenomeno.

Lago di Massaciuccoli

Si propone un rilancio in maniera decisiva del contratto di Lago, andandone a modificare i meccanismi e rendendolo maggiormente vincolante per gli enti della comunità del Parco.

Compito dell'amministrazione sarà quello di interfacciarsi e vigilare sui nuovi organismi dell'Ente Parco al fine di contrastare qualsiasi speculazione e tentativo di ulteriore cementificazione di questo delicato ecosistema, tanto nel nostro comune quanto in quelli limitrofi.

La risoluzione delle problematiche ambientali, legate al Lago di Massaciuccoli, debbano obbligatoriamente passare attraverso un'azione corale non limitata al suo specchio d'acqua ma a tutto il territorio corrispondente al suo bacino idrografico e tale azione deve essere fondamentalmente improntata alla rimozione delle cause responsabili e non alla semplice mitigazione degli effetti da esse generati.

La proposta della variante alla "Grande derivazione dal Fiume Serchio" si inquadra come mitigazione degli effetti. Mitigazione che, se le condizioni di siccità e di minimo deflusso vitale del Serchio lo consentiranno, forse sarà in grado di compensare parzialmente lo sbilancio idrico stagionale.

Per di più va considerato il rischio che "specie aliene", sia vegetali che animali, compresi fitoplancton, zooplancton, batteri e parassiti, possano compromettere in maniera grave l'equilibrio biotico del lago. E che le acque del Fiume Serchio, oltre che presentare un diverso chimismo e temperatura, possano essere inquinate da sversamenti occulti.

Inoltre se persistevano perplessità, espresse nella Conferenza dei servizi relativa al procedimento di VIA del progetto definitivo presentato per il "tubone":

A maggior ragione queste perplessità persistono dimezzando i quantitativi di acqua derivata dal fiume Serchio con la realizzazione del "tubino".

Senza voler addentrarsi nelle problematiche idrogeologiche del lago, evidenziamo il fenomeno della subsidenza, che ad una velocità media annua di 3-4 cm, ha fatto sprofondare i terreni di bonifica a 3-4 m sotto il livello del mare e che tale fenomeno continuerà a progredire inesorabilmente se persistono le condizioni attuali di coltivazione delle bonifiche.

I sistemi idrovori esistenti, al limite della loro efficacia, non sono più in grado di abbassare ulteriormente il livello idrico dei canali di bonifica ("franco di bonifica") ed è economicamente inaccettabile per la collettività costruirne di nuovi per perpetrare in futuro la coltivazione delle aree depresse.

Ci ritroveremo pertanto nel giro di poco più di un decennio ad assistere ad un riallagamento naturale ed inevitabile di importanti settori delle attuali bonifiche.

È quindi necessario pensare ad un riallagamento programmato delle aree più depresse, riconvertendo l'attuale agricoltura in una più compatibile con la inesorabile futura situazione

idraulica.

Forse un'economia più povera della attuale, ma in grado di garantire ancora una destinazione agricola delle aree della bonifica e meritevole di investimenti pubblici.

Ciò permetterebbe anche di contrastare le cause, e non gli effetti, responsabili della eutrofizzazione del lago e cioè la massiccia produzione di nitrati e fosfati generati dalla aratura delle torbe, il tutto documentato da studi della Scuola Superiore S. Anna di Pisa.

Inoltre riteniamo che parti riallagate della bonifica, oltre che funzionare come bacini di sedimentazione e depurazione delle acque, potrebbero diventare importanti depositi di stoccaggio di acque da convogliare nel lago nei periodi siccitosi, come alternativa alla derivazione di acque dal Fiume Serchio.

Riallagare significa, rinaturalizzare ed arricchire la biodiversità, sviluppare una valorizzazione turistico-naturalista che restituisca un territorio ospitale legato alle tradizioni storico-culturali, alla produzione di prodotti a marchio Parco quali riso, mozzarella di bufala e prodotti provenienti dalla lavorazione delle erbe palustri, ad itinerari ciclo pedonali ed a cavallo, ad attività sportive e ricreative che al tempo stesso siano in grado creare una microeconomia capillare e virtuosa basata sull'accoglienza.

Agricoltura sostenibile

L'agricoltura è da sempre una delle principali attività economiche del Comune di Massarosa.

Riteniamo che sia necessario un impulso dell'amministrazione comunale alla creazione di una vera e propria filiera locale a chilometro zero, che premi i produttori che fanno uso di tecniche di agricoltura sostenibile e biologica.

Proponiamo che il comune di Massarosa si faccia promotore di gruppi di acquisto che possano fornire una clientela stabile ai produttori locali e abbassino i prezzi per i consumatori, fino alla creazione di un vero e proprio spaccio comunale improntato sull'autorganizzazione della nostra comunità.

Riteniamo inoltre che vada disincentivato in ogni modo l'uso di pesticidi e fitofarmaci, che rappresentano un rischio enorme per il lago e le falde acquifere del territorio, tanto nell'agricoltura a scopo alimentare quanto nelle aziende florovivaistiche.

L'uso di fitofarmaci diserbanti e concimanti che viene fatto in tali siti produttivi, l'impatto che tali sostanze hanno sia sull'ambiente che sulla salute dei cittadini è totalmente fuori controllo mentre chiunque abbia una qualsiasi azienda agricola, anche fittizia, può entrare in possesso di dette sostanze potenzialmente pericolosissime anche per il fatto di essere appunto inodore.

Anche in questo caso la capacità diffusiva nell'ambiente di queste sostanze prese in esame non fanno che aumentarne la loro pericolosità così come la possibilità che dette sostanze possano essere miscelate ne rende il loro impatto sulla salute pubblica, la biosfera locale e l'ambiente, potenzialmente devastante.

A tal proposito si ritiene opportuna l'istituzione di un osservatorio sulla salute e sull'ambiente che monitori e controlli l'effettivo impatto delle attività produttive sul nostro territorio e che garantisca una effettiva compatibilità tra attività produttive potenzialmente pericolose ed attività turistiche sicure e non lesive della salute di chi decide di frequentare i nostri luoghi.

Orti sociali: La sostenibilità che include

Ci prefiggiamo, con le risorse disponibili e con di quelle reperibili tramite finanziamento europeo con i fondi destinati ai progetti sociali, di riqualificare i terreni in completo stato di abbandono, per creare gli orti sociali, un progetto ambizioso che ha una forte valenza educativa, civica ed etica

Gli orti sociali sono uno strumento per riqualificare terreni di proprietà comunale e soprattutto per offrire una possibilità di inserimento e reinserimento lavorativo e sociale a particolari categorie di persone. Gli appezzamenti di terreno, di dimensioni medio-piccole, assegnati a persone in condizioni di disagio economico, oppure ad anziani e portatori di handicap offrono la possibilità di produrre in proprio gli ortaggi, non destinati alla vendita o comunque senza fine di lucro, attraverso un progetto collettivo in grado di promuovere l'integrazione sociale.

L'idea ha lo scopo di sostenere le categorie sociali più deboli e allo stesso tempo di riqualificare un'area non utilizzata, di agevolare l'impiego del tempo libero, la socializzazione e favorire la diffusione e la valorizzazione di un sano stile di vita.

Nulla vieta inoltre, che in presenza di terreni di grandi dimensioni, essi possano essere frazionati, al fine di estendere la platea a tutti i cittadini che ne facciano richiesta, stimolando la socialità e la condivisione della comunità

Gli orti sociali sono anche il primo passo verso la riscoperta del valore dell'agricoltura locale e della filiera corta. La coltivazione di prodotti legati al territorio valorizza il patrimonio, non solo agroalimentare, ma anche storico-culturale della nostra zona. Crediamo inoltre nel "fare rete" con i piccoli produttori per condividere saperi artigianali e storie contadine.

L'obiettivo è quello di creare una economia circolare, promuovendo i valori della filiera corta e del chilometro zero, attraverso reti di distribuzione dei prodotti locali: mercati contadini, gruppi di acquisto ecc.

Da qui anche la nostra opposizione all'apertura di nuovi supermercati sul territorio.

CULTURA, SPORT E PARTECIPAZIONE

Per una cultura popolare, strumento di coesione sociale, tra tradizione e innovazione

La cultura rappresenta senza dubbio il collante di una comunità. E' la condivisione di letture che ognuno ha della realtà che lo circonda, in un rimando costante con la comunità.

Non può quindi esaurirsi nell'elencare questo o quell'evento, questa o quella manifestazione.

Al contrario ciò che deve ispirare la politica nell'affrontare questo delicato tema, e che ci ispira nel nostro obiettivo di amministrare, è la consapevolezza che la cultura si realizza attraverso la partecipazione di una collettività ad un processo che la vede interprete e spettatrice al tempo stesso: la comunità deve essere protagonista. La riscoperta e la valorizzazione delle tradizioni potrà concorrere per raggiungere questo intento.

Innanzitutto la cultura ha bisogno di luoghi fisici deputati.

Vorremo perciò individuare idonei spazi pubblici da destinare ad attività artistiche, musicali e culturali in generale, anche su istanze che vengano dai giovani, che possano accogliere le necessità espressive di tutto il territorio di Massarosa, in sintonia con le attività scolastiche. A questo scopo potrebbero essere destinati parte dei centri civici, che in questo modo sarebbero restituite all'uso collettivo.

Vogliamo rilanciare l'uso di Villa Gori e della Brilla, già restituite alla comunità, ma rimaste nell'ultimo periodo perlopiù sotto-utilizzate, a partire dalla riapertura della Biblioteca Comunale che per noi è di massima priorità.

Anche la nostra terra contigua al Lago di Massaciuccoli si deve collegare al genio musicale di Puccini, agganciandosi alle prossime celebrazioni del Maestro e valorizzando al massimo luoghi (Chiatri, Bargecchia) e reperti a lui riconducibili. Lo stesso dicasi per l'inclusione in una mappatura dei luoghi pucciniani fra i comuni confinanti da Lucca a Viareggio (Torre del Lago), e ancora rilanciando navigazioni mirate sul lago fra Massaciuccoli e Torre del Lago.

Ci adopereremo affinché il Premio Letterario Massarosa possa tornare a parlare al territorio e del territorio, rilanciandolo con nuovo slancio e riportando vigore a "colori e sapori" antichi per farne di nuovo valori attuali.

E quando si parla di cultura non si può non parlare di Sport, per il significato che questo ha nell'affermazione di valori che sono i fondamenti del vivere insieme.

Massarosa così non può fare a meno dei suoi impianti sportivi: i campi di calcio e di altri sport, le palestre delle scuole e la Piscina comunale hanno negli anni assolto a una funzione imprescindibile per il benessere di tutti e dei giovani in particolare, senza dimenticare che la piscina assolve inoltre ad una insostituibile funzione nelle cure e nelle terapie riabilitative.

Vanno quindi recuperati all'uso e alla frequenza dei cittadini di Massarosa, nei luoghi dove attualmente insistono.

A scuola e fuori, con la cultura e lo sport si cresce tutti

- Sostegno e potenziamento per tutte le attuali manifestazioni e attività culturali, sportive e d'incontro: i festival musicali di Corsanico e di Pieve a Elici, recupero delle rassegne musicali di jazz e altri generi (Campo Romano-Piano del Quercione e Terme Romane-Massaciuccoli), Premio letterario.
- Centralità delle scuole come momento di formazione pubblica.
- Allestimento di salette attrezzate per proiezioni video, conferenze e incontri nelle aree attorno alle scuole, in primis Villa Gori.
- Mappa e coordinamento delle diverse realtà, strutture e agenzie formative esistenti pubbliche, associative, private.
- Piena funzionalità (per qualità e per orario) delle strutture comunali esistenti: campi sportivi, piscina, centri civici.
- Riorganizzazione dei beni artistici, culturali e archeologici in sistema museale diffuso
- Facilitare il dialogo interculturale e l'avvio di progetti mirati ai giovani

Un comune a misura di bambini è più vivibile per tutti

- Articolazione di strutture e iniziative sociali e culturali aggreganti attorno alle singole scuole, in considerazione del carattere frazionato del territorio.
- Città a misura di bambino e quindi più vivibile per tutti: creazione di percorsi al riparo dal traffico motorizzato (ciclopiste, passeggiate, deambulazione ridotta) colleganti luoghi d'interesse mirati (scuole, impianti sportivi, strutture parrocchiali, parchi giochi).
- Edilizia scolastica: prevenzione e sicurezza in tutte le strutture scolastiche; regolarità e rigore nella manutenzione.

Sport per tutti

Lo sport popolare deve essere incentivato dall'amministrazione comunale, attraverso la riapertura di tutti gli impianti sportivi attualmente chiusi e il potenziamento di quelli già esistenti.

In particolare, per quegli impianti che sono di proprietà comunale, deve essere garantito un tempo congruo a cadenza settimanale in cui essi possano essere utilizzati liberamente dai cittadini indipendentemente dalla loro affiliazione o meno a società sportive convenzionate.

Il settore sportivo va inoltre posto completamente al di fuori della dinamica politica, tanto per ragioni squisitamente morali che vedono nello sport un collante nella società e una barriera alle discriminazioni, quanto per ragioni di armonia interne al mondo dello sport.

Non devono ripetersi, mai più, episodi come quello dello Stadio di Stiava, che l'amministrazione Coluccini ha tentato di sottrarre alla disponibilità della società sportiva della frazione.

Come in altri campi del volontariato, il dissesto impedirà per molto tempo di assegnare contributi economici alle società sportive, in luogo di cui il comune e la politica tutta dovranno mettersi a disposizione con tutta la rete di contatti e relazioni al fine di reperire fondi e costuire progetti a sostegno dello sport, con particolare attenzione all'inclusione delle categorie più fragili.

Libertà è partecipazione

Per noi la partecipazione di tutti i cittadini alla vita della comunità riveste un'importanza fondamentale e strategica.

Riteniamo che vada superato il più presto possibile il clima da "guerra per bande" che ha caratterizzato il Comune di Massarosa negli ultimi anni, con il ritorno di quella sana dialettica

politica che ha reso il nostro territorio un esempio a livello versiliese e toscano di cultura amministrativa trasversale agli schieramenti politici.

Elemento centrale è il rapporto tra cittadini, politica e amministrazione comunale.

Il limite più grande dell'esperienza dei Comitati di Rappresentanza Locale introdotti nel decennio di amministrazione Mungai, è stata infatti la scarsa reattività da parte degli uffici comunali e dei dirigenti ai bisogni espressi dal territorio, che ha portato ad uno scoraggiamento dei tanti cittadini che in questi organismi hanno dedicato tempo ed energie.

Riteniamo tuttavia che sia sbagliato buttare il bambino assieme all'acqua sporca, come fatto dall'amministrazione Coluccini nel suo estremismo accentratore.

Il Comune di Massarosa è composto da centri molto diversi tra loro che hanno bisogno di organismi di rappresentanza con effettivo potere decisionale, capaci di intervenire tempestivamente sui bisogni della comunità.

Non potendo più per legge un comune delle dimensioni di Massarosa istituire le Circoscrizioni, si propongono alcune modifiche all'istituto dei Comitati di Rappresentanza Locale:

- Individuazione precisa delle materie in cui hanno voce in capitolo
- Partecipazione tramite iscrizione, anziché per nomina
- Uso obbligatorio del metodo del consenso
- Sedute calendarizzate periodicamente a cura dell'amministrazione comunale, con ruolo di segretario verbalizzante ricoperto a rotazione da un esponente del consiglio comunale a titolo gratuito, con equa ripartizione tra maggioranza e minoranza.
- Immediata presa in carico da parte degli uffici preposti dalle problematiche emerse nel corso delle sedute, con lettura di una relazione sull'attività svolta in apertura della seduta successiva.

Si propone inoltre una ricostituzione della consulta giovanile, mai abrogata ufficialmente, anche utilizzando gli strumenti informatici con cui le nuove generazioni hanno maggiore familiarità.

Come già espresso nella parte riguardante il sociale, è necessario inoltre che la Consulta del Volontariato abbia una effettiva capacità negoziale e di indirizzo delle politiche pubbliche che ne coinvolgono gli attori, evitando che essa diventi luogo di comunicazione di scelte già prese altrove, o che si creino situazioni di muro contro muro tra amministrazione e associazionismo.

Una riorganizzazione necessaria della macchina comunale

Tra gli effetti più devastanti che si sono prodotti negli ultimi anni, c'è senz'altro l'indebolimento della macchina comunale.

Con il dissesto che blocca le nuove assunzioni, è necessario che la struttura attuale sia messa nelle condizioni di lavorare al meglio, e occorre quindi ridefinire il rapporto tra parte politica e uffici, che non può mai più essere improntato sulla logica padronale e di intimidazione dei dipendenti che abbiamo visto negli ultimi anni.

Ai dipendenti del Comune di Massarosa deve essere assicurato il pieno rispetto dei contratti e la regolarità nel pagamento, inclusi i buoni pasto e le altre forme di integrazione salariale previste. L'amministrazione dovrà in questo senso collaborare attivamente con le rappresentanze sindacali per prevenire qualsiasi forma di mobbing e rendere il comune un luogo di lavoro accogliente e produttivo.

In secondo luogo è necessaria una riorganizzazione per competenze degli uffici, evitando trasferimenti "politici" e incentivando i dirigenti a collaborare con l'amministrazione comunale in nuovo clima maggiormente disteso e di reciproca fiducia.

Particolare attenzione deve inoltre essere posta al rapporto tra uffici comunali e cittadinanza, garantendo a tutti il diritto all'informazione e rendendo il comune una "casa di vetro" in ottemperanza alle più avanzate leggi sulla trasparenza e sulla digitalizzazione.

L'obiettivo è rendere disponibile ogni informazione pubblica sugli atti amministrativi tramite una

rapida ricerca sul sito web del comune, risparmiando ai cittadini l'onere di eseguire una richiesta di accesso agli atti. Le competenze accessorie ed i premi di risultato ai dirigenti devono essere agganciate alla loro efficacia, trasparenza, velocità nella risposta e semplificazione amministrativa che sapranno produrre nel disbrigo delle varie pratiche.

A causa del disastro provocato dall'amministrazione Coluccini bisogna riportare nell'ente figure funzionali ai vari settori in possesso di motivazione ed elevata professionalità.

Occorre avviare una trattativa con altri comuni e la Provincia per la gestione unificata di alcuni servizi e provvedere urgentemente ad una adeguata informatizzazione degli uffici in modo che possano "dialogare" tra loro migliorando i tempi ed i risultati.

Massarosa,
3 settembre 2021

Partito della Rifondazione Comunista
Partito Comunista Italiano